



Solidarietà con la lotta dei lavoratori e delle masse popolari di Francia

Dal 17 novembre si è sviluppato in Francia un ampio movimento di decine di migliaia di persone, vestite con un gilet giallo, che hanno occupato gli incroci delle strade, bloccato gli accessi delle autostrade e manifestato ogni sabato a Parigi e in altre città. Il movimento si è sviluppato anche nell'isola di Riunione, una delle colonie dell'imperialismo francese.

Generato dal rifiuto di un nuovo aumento delle tasse sui carburanti imposte dallo Stato, il movimento si è diffuso rapidamente nelle reti sociali, con una forte copertura mediatica, particolarmente nelle catene di informazione continua.

Le immagini di violenti scontri fra centinaia di "gilet gialli", senza bandiere né striscioni di organizzazioni, eccetto la bandiera della Francia, che attaccano negozi dei quartieri ricchi di Parigi gridando "Macron dimettiti!", si sono viste in tutto il mondo. In molti paesi, soprattutto d'Europa, molti lavoratori si sono riconosciuti in questa esplosione di collera, nella denuncia radicale, nei discorsi e nelle azioni dei manifestanti. Il movimento dei "gilet gialli" si è guadagnato simpatie tanto in Francia quanto negli altri paesi europei, ponendo anche domande sulla sua natura, i suoi obiettivi e prospettive.

Il movimento dei "gilet gialli" in Francia significa l'ingresso nella lotta sociale di nuovi settori delle masse popolari, provenienti dalle zone rurali e dalle periferie delle città. Si tratta di settori della piccola borghesia, di operai specialmente di piccole imprese, poco sindacalizzati, di operai poveri, di artigiani, professionisti, padroncini...

Sono tutte vittime delle conseguenze delle politiche neoliberiste sviluppate per anni dai governi di destra e socialdemocratici, politiche che Macron ha aggravato ed ampliato. Si traducono nella liquidazione dei servizi pubblici locali, specialmente il trasporto pubblico, nella liquidazione della protezione sociale e nell'aumento continuo delle tasse, dei prezzi dei prodotti di prima necessità, come l'elettricità, il gas, etc. Inoltre, Macron e il suo governo hanno trasferito miliardi ai ricchi, alle grandi imprese sotto forma di aiuti pubblici, riduzioni di imposte e contribuzioni sociali alle grandi imprese, ai grandi proprietari.

Per questo motivi, Macron viene definito come il presidente dei ricchi e della Confindustria. Quando il movimento dei "gilet gialli" ha cercato di manifestare nei quartieri ricchi di Parigi, Macron e il suo governo hanno risposto con la repressione. Ogni sabato, migliaia di poliziotti e di gendarmi hanno arrestato centinaia di manifestanti. Ciò ha radicalizzato i settori più conseguenti dei "gilet gialli".

Fino ad ora, i "gilet gialli" si sono mantenuti al margine del movimento operaio, sindacale e popolare organizzato che da anni lotta contro la politica neoliberista dei governi di turno. Ciò si deve in gran parte alla sua composizione sociale eterogenea, che si esprime in un preteso "apoliticismo" e in un rifiuto delle organizzazioni sindacali. Tale atteggiamento è incoraggiato anche da forze reazionarie che agiscono dentro il movimento. Ma i "gilet gialli", almeno i settori operai e popolari che ne fanno parte, sono permeabili alle esigenze del movimento operaio e popolare che lotta. Perciò, vi sono rivendicazioni nelle piattaforme dei picchetti dei "gilet gialli" che sono vicine a quelle del movimento operaio e popolare. Esse sono essenzialmente: aumento del salario minimo (SMIC), delle pensioni e degli aiuti sociali, maggiori tasse alle grandi imprese, ed altre richieste di giustizia sociale. Ovviamente, ci sono esigenze che corrispondono agli interessi dei piccoli padroni, ed

alcune di carattere reazionario, specialmente sulla questione degli immigrati e dei rifugiati. Questo movimento ha generato simpatie in Francia e a livello internazionale, perché ha attaccato uno dei rappresentanti dell'oligarchia, Macron, un presidente arrogante che dà lezioni a tutto il mondo. Il movimento dei "gilet gialli" si è sviluppato dopo che grandi manifestazioni e scioperi si sono succeduti per anni in Francia, dimostrando la vitalità della lotta di classe, la combattività della classe operaia, delle masse lavoratrici, delle donne lavoratrici, della gioventù dei settori popolari.

Nel contesto di questo movimento si è prodotta la mobilitazione degli studenti secondari per le loro specifiche rivendicazioni, contro le riforme dell'educazione di Macron e in difesa dell'educazione pubblica, che ha subito una violenta risposta da parte del governo.

Macron si è visto obbligato a fare marcia indietro sull'aumento delle tasse sulla benzina che ha dato il via alla protesta; ma non ha dato risposta sulle altre rivendicazioni, specialmente alla richiesta di aumento reale del salario minimo. Perciò la lotta continua.

Il movimento dei "gilet gialli" sta generando preoccupazione nella borghesia, per il caos economico e sociale, nel contesto dell'acutizzazione della crisi e della crescente impopolarità di Macron. Ciò obbligherà il governo a fare alcune concessioni col proposito di frenare la lotta.

Per il momento, la risposta di Macron e dei suoi ministri è comunque molto lontana dalle esigenze del movimento.

La mobilitazione operaia deve crescere, specialmente nelle aziende, attraverso scioperi e manifestazioni nelle strade, per l'aumento dei salari, delle pensioni e dei benefici sociali.

Il movimento dei "gilet gialli" dimostra l'importanza per il movimento operaio e sindacale, per le organizzazioni che lottano contro il neoliberalismo, per le organizzazioni rivoluzionarie, per i partiti e le organizzazioni marxisti-leninisti, di appropriarsi delle rivendicazioni di tutti gli strati popolari, vittime delle politiche neoliberiste, per spingere ed indirizzarle nella lotta contro il capitalismo, per la rivoluzione e il socialismo.

Per questo motivo è necessario dare impulso alla lotta politica per unire la classe operaia attorno ai propri interessi di classe, affinché prenda la direzione della lotta degli ampi strati popolari.

È necessario, come afferma il nostro partito fratello di Francia, il PCOF, sviluppare l'opposizione operaia e popolare contro la politica al servizio dei ricchi, dei padroni e dei mercanti di armi.

Comitato di Coordinamento della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti, CIPOML

Dicembre 2018